

LE PARROCCHIE



DI NAPOLI

Trecento famiglie impegnate nelle adozioni a distanza. Tornei sportivi per i ragazzi. Comunità di sacerdoti attiva 24 ore su 24

SCAMBIO DI OPINIONI E AMICIZIE SULLO SPAZIO WEB WWW.PARROCCHIAROTONDA.ORG

C'è anche il sito internet, chat con i fedeli

NAPOLI. Frollo: «Salve!!! vostro malgrado ci sono anche io!! Volevo congratularmi mi piace questa idea!! Farò pubblicità!! Ciao». McDear: «Bravo Frollo! Fai valere il motto... più ne siamo meglio stiamo! A presto!». Questo breve botto e risposta fra due nickname, che pare preso da una qualsiasi chat-line virtuale, è invece un estratto del forum a cui partecipano gli utenti-parrocchiani del sito internet di Santa Maria della Rotonda, www.parrocchiarotonda.org (nella foto). Una iniziativa nuova, all'interno di uno spazio in rete ben organizzato e diviso in diverse sezioni, che rispecchia la mentalità e la voglia di essere comunità di questa affiatatissima collettività di cattolici, rappresentati dal parroco don Salvatore. Non so-

no molte le parrocchie napoletane online, a causa di una serie di fattori, come una certa refrattarietà di un mondo tradizionalista e popolare, quale è quello ecclesiale meridionale; la scarsa vicinanza "generazionale" alle dinamiche virtuali di molti parroci e ministri di culto; le numerose difficoltà a cui spesso un pastore va incontro, sia di tipo materiale e finanziario sia di ordine sociale, alle prese come è, magari, con le vicissitudini esistenziali della marginalità a cui gli abitanti delle mille periferie di Napoli sono condannati. "Parroci di frontiera", dunque, che oggettivamente poco tempo o necessità hanno per dedicarsi alle frontiere globali della rete. A.S. Maria della Rotonda, invece, il futuro è già cominciato, e l'e-



ra della comunicazione di Internet solca le nuove e sinora inesplorate strade dell'evangelizzazione. Le vie del Signore - anche virtuali - sono davvero infinite.

[GR]

L'INCHIESTA

Il "Roma" sta svolgendo un viaggio nelle quasi 300 parrocchie di Napoli divise tra due Diocesi (i quartieri occidentali ricadono nella Curia di Pozzuoli), per esplorare una realtà che raramente sale alla ribalta delle cronache, fatta di sacerdoti e fedeli impegnati ogni giorno a migliorare la qualità della vita del proprio quartiere, suppiando spesso alle carenze delle amministrazioni pubbliche, offrendo assistenza medica e farmaceutica, servizi sportivi, sedi per associazioni, aiuti agli indigenti, recupero per i tossicodipendenti eccetera. Chi volesse segnalare una parrocchia, un prete o un episodio significativo può farlo per telefono (081/2458111), fax (081/2458209) o email (cronaca@ilroma.net).

ARENELLA | Nella chiesa di Santa Maria della Rotonda in via Pietro Castellino una task force per la solidarietà

Un fondo per aiutare le mamme

GIANMARIA ROBERTI

NAPOLI. Quando la solidarietà non è un semplice slogan, ma un obiettivo cui consacrare la vita stessa. È il caso della parrocchia Santa Maria della Rotonda (nella foto), quartiere Arenella, punto di riferimento per tutta la popolosa area residenziale compresa fra via San Giacomo dei Capri e via Pietro Castellino. Delle circa 15.000 persone abitanti nel comprensorio, diverse migliaia affollano nei fine settimana i banchi della Chiesa, per partecipare alla celebrazione eucaristica (ben 5 funzioni nella sola mattinata domenicale). Ma soprattutto, sono circa 300 le famiglie che prendono parte ad uno dei principali progetti di solidarietà parrocchiali: quello che prevede forme di adozione a distanza per altrettanti bambini africani altrimenti privi di ogni forma di sostentamento, sotto la supervisione del Pime (Pontificio istituto missioni estere). Altra recente iniziativa di profondo valore sociale è stata quella del "Progetto Gemma", un fondo in soccorso di mamme in difficoltà economiche e sociali,

durante il periodo della gestazione. «Un'oasi di verde e di pace», definiscono comunemente la parrocchia di via Pietro Castellino le note storiche, reperibili sull'aggiornato sito web www.parrocchiarotonda.org, anche se, in realtà, le molteplici attività svolte e il crescente numero di frequentatori assidui fanno sospirare il parroco don Salvatore Fratellanza che, sotto voce, ma neppure tanto, si lamenta per lo spazio ormai troppo angusto in cui è relegata.

Venuta alla luce nel 1961, vide la posa della prima pietra benedetta dal Cardinale Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli, il 25 aprile 1954. Oggi, la struttura organizzativa della parrocchia si divide in tre ambiti: il centro pastorale, il centro profetico e il centro regale. Ognuna di queste parti agisce in realtà in perfetta ed armonica sinergia con le altre. Così, i ministri afferenti alla cura pastorale provvedono all'attività amministrativa e all'insegnamento morale che funge da nucleo di senso per la com-

posita galassia dell'associazionismo laico e per l'impegno dei gruppi che si occupano della solidarietà parrocchiale, fra i quali si segnala un ufficio Caritas diocesano a disposizione dei senza fissa dimora e di tutti la gente bisognosa, italiana o straniera che sia.

Oltre alla formazione religiosa, va segnalata l'attività sportiva, praticata anche

Venti professionisti volontari offrono le loro competenze per aiutare le famiglie più disagiate, anche per pratiche burocratiche e riparazioni

nella difficoltà di reperire spazi per i tantissimi ragazzi che frequentano regolarmente la parrocchia, che prevede l'organizzazione di tornei di pallavolo nel campo interno e l'iscrizione di squadre giovanili ai campionati Csi; il continuo stimolare forme di aggregazione umana, attraverso lo "spazio aperto" dell'agorà, entro cui i più giovani possono incontrarsi,

confrontarsi e discutere senza preclusioni di sorta sui temi della società moderna; una corposa attività associativa, la cui punta di diamante è costituita dall'associazione onlus "La Rotonda", che conta oltre 300 iscritti fra i parrocchiani e che organizza un cineforum settimanale, di martedì, periodici convegni culturali, religiosi e non, sui temi di principale interesse per l'opinione pubblica, viaggi e serate conviviali per tutti i soci; la Conferenza di San Vincenzo, altro organismo dedito all'assistenza dei poveri; il "gruppo tecnico", una squadra di 20 persone, tutte volontarie, ovviamente, destinate al disbrigo di problemi materiali, riparazioni urgenti e incombenze per cui è richiesta una certa competenza professionale. Infine, c'è anche lo spazio per una comunità del tutto peculiare, formata da sacerdoti i quali, afferma padre Salvatore: «Hanno scelto di vivere assieme qui per confrontarsi costantemente, scambiare idee sulla programmazione parrocchiale ed essere a disposizione dei nostri fedeli 24 ore su 24». Un caso emblematico di servizio cristiano.



IL PARROCO | Don Salvatore: disposti a cedere il nostro terreno a chi realizzerà i lavori per noi

«Poco spazio, ci arrangiamo»

NAPOLI. Padre Salvatore Fratellanza (nella foto) è l'eccellente parroco di Santa Maria della Rotonda, colui che è chiamato a promuovere e coordinare le numerosissime attività della sua folta comunità parrocchiale, un ruolo che lo avvicina quasi a quello di un pastore-manager, che alla cura delle anime unisce anche la direzione di un ricco e coeso microcosmo sociale

Padre Salvatore, come definirebbe l'ambiente della sua parrocchia?

«Un mondo molto vivo, una comunità che risponde alle sollecitazioni di più varia natura, spirituali ma anche culturali».

All'interno di Santa Maria della Rotonda è presente un ufficio della Caritas diocesana, una circoscrizione molto meno frequente di quel che si possa pensare per una parrocchia...

«In passato siamo stati molto spesso coinvolti nei problemi degli extracomunitari, presenti in numero cospicuo nella nostra area, i quali venivano da noi per chiedere aiuto ed assistenza. Da qui è nata l'idea di costituire questo centro ascolto Caritas, nel quale operano volontari sia della nostra parrocchia che esterni e nel quale, oltre all'assistenza morale e materiale fornita ai bisognosi stranieri e locali, si provvede anche all'organizzazione di corsi di lingua italiana».

Oltre al fondamentale lavoro svolto presso il centro ascolto Caritas, quali altre realtà sono qui presenti nel campo della solidarietà?

«C'è la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, un altro gruppo nel quale delle volontarie forniscono assistenza materiale a persone e famiglie povere della zona».

E nell'ambito dei servizi più strettamente ecclesiastici, per così dire?

«Abbiamo una attenzione particolare per i fedeli che sono infermi, prevedendo la possibilità di confessioni a domicilio ad opera di nostri sacerdoti. Inoltre, i ministri straordinari della parrocchia si recano nelle case degli ammalati per la comunione eucaristica».

Insomma, un'isola felice all'interno di una società in via di scristianizzazione, come dice qualcuno. Cosa ne pensa?

«Nelle persone più mature non noto questo forte calo della religiosità. Se ne può parlare forse per le ultime generazioni, ma senza esagerare. In ogni caso, anche per i casi difficili, come separazioni coniugali o altro genere di pro-

blemi, ci poniamo in un atteggiamento di grande disponibilità e accoglienza».

E il rapporto con le istituzioni secolari e laiche della zona, come lo definirebbe?

«Sicuramente buono, perché fra l'altro alcuni parrocchiani sono anche impegnati nella società civile come consiglieri di quartiere».

Per finire, se dovesse lanciare un appello a beneficio della parrocchia, cosa direbbe?

«La nostra parrocchia è indubbiamente un punto di raccolta e di aggregazione ma le strutture, purtroppo, sono insufficienti. Noi tutti qui abbiamo un sogno: una sala parrocchiale da 2-300 posti, perché adesso ci dobbiamo arrangiare davvero troppo. Si sente molto l'esigenza di un simile spazio per gli incontri della nostra comunità. Per realizzare questo sogno, siamo disposti anche a cedere una parte del nostro terreno a chi si impegnasse, in cambio, a realizzare i lavori per l'allestimento di questo spazio».

[GIANROB]



L'INIZIATIVA | È uno dei pochi in città. Il diacono: «Confortiamo chi ha bisogno di ascolto»

Centro della Caritas per chi cerca lavoro

NAPOLI. «Abbiamo accolto l'invito diocesano di far sorgere in ogni parrocchia un centro ascolto della Caritas». Così parla Antonio Rulli, diacono di Santa Maria della Rotonda dal 2000, uno dei volontari che operano nella struttura di assistenza diocesana che è stata inserita all'interno della parrocchia di via Pietro Castellino. Che poi, secondo lui, «non è neppure corretto definire la Caritas una struttura: essa è una idea da veicolare per l'educazione alla carità di ciascuno di noi». Il fatto che il centro di ascolto sia sorto in questa parrocchia così ben organizzata non deve certo stupire ma, dice il diacono: «Se da altre parti non è accaduta la stessa cosa non è certo per cattiva volontà, semmai è mancata quella spinta giusta, come la definisco io, quella molla che ti fa passare dalle intenzioni alle azioni concrete».

Ma come funziona operativamente il centro Caritas parrocchiale? «Ovviamente è tutto su base volontaria - spiega Rulli - costituita da due persone che svolgono il servizio ci-

vile, inviate dagli uffici Caritas della Curia e da altri parrocchiani che si prestano a questa opera». Dal punto di vista dell'attività, il centro si occupa «di raccogliere le offerte e le domande di lavoro, da girare alle persone che ne sono in cerca». Oppure, cosa non meno importante, «con il semplice ascolto di chi ci viene a trovare, per esporci la sua situazione, per uno sfogo, un conforto morale. A volte anche solo ascoltare o dare un consiglio a qualcuno è già molto». Certo, come ogni esperienza umana a contatto con indigenza e bisogno, anche questa ha il suo rovescio della medaglia: «A volte c'è il grande rammarico di non poter fare concretamente qualcosa per aiutare chi ci sta di fronte - afferma ancora Rulli - e sentirsi impotenti non è certo una bella cosa». Ma per fortuna tante altre volte si ha anche la certezza di aver fatto qualcosa di davvero buono per il prossimo, anche magari con un piccolo gesto.

[GR] Marisa Zuccaro. Una delle volontarie



UN'ASSOCIAZIONE NELLA STRUTTURA

Cineforum e dibattiti, si promuove la cultura

NAPOLI. Come coniugare allo stesso tempo l'attività di volontariato, il tempo libero, la cultura, i viaggi e il divertimento? Semplice, almeno a sentire quelli dell'associazione "La Rotonda", l'onlus nata in seno all'omonima parrocchia.

Presieduta dall'avvocato civilista Raimondo Vadilonga, l'associazione di parrocchiani si occupa della promozione di temi culturali a sfondo religioso, ma non solo, attraverso dibattiti, incontri, conferenze e visite guidate mensili; dell'organizzazione di tornei e formazioni sportive per i più giovani, da iscriverne ai campionati Csi; di dar luogo a momenti conviviali di aggregazione, culminanti nelle cene di fine anno sociale (a giugno) e di scambio augurale in vista delle feste natalizie. «L'associazione La Rotonda nasce su



La biblioteca. Libri per chi vuole studiare

impulso di alcuni amici parrocchiani, che ritenevano di voler avere un approccio più partecipativo alla vita ecclesiale di quello che solitamente si vede nel mondo dell'associazionismo cattolico», afferma Vadilonga.

Impegno sociale, ma non solo, quindi. Perché l'associazione si rende protagonista da un po' di anni di alcune significative ed ormai tradizionali appuntamenti, come quello del cineforum del martedì ma anche, nella significativa espressione di come si possano unire i sentimenti di pietà cristiana verso i defunti e l'interesse per la cultura, all'istituzione dell'annuale premio letterario nazionale «Undici fiori del Melarancio», dedicato alla memoria dei giovanissimi scolari napoletani, tutti parrocchiani di Santa Maria della Rotonda, che perirono in un incidente autostradale nel 1983 rimasto tragicamente nel ricordo dell'intera città. Il tutto all'insegna «di uno schema associativo che si dimostra vincente ancora il Presidente-fondatore sull'amore per certi valori e su quello per il tempo libero».

[GR]